

14 maggio 2011

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

Il terzo anniversario della detenzione degli ex membri dello Yárán ci ricorda le difficoltà che continuano ad affliggere la comunità bahá'í dell'Iran. Il perpetuarsi di una situazione così straordinaria, le sue origini e le sue lontane conseguenze per il futuro di un paese che un tempo era un alfiere dei diritti umani sono motivo di riflessione per gli iraniani in tutto il mondo.

Che i sette ex membri dello Yárán siano, in verità, prigionieri di coscienza è oggi un fatto incontrovertibile. Le ripetute menzioni dei sette sui mezzi di informazione del mondo è il segno della protesta di così tante nazioni contro il torto perpetrato ai bahá'í dell'Iran, giovani e vecchi, unicamente a causa delle loro convinzioni religiose: i bambini costantemente umiliati e disprezzati nelle aule, ai quali non si lascia altra scelta che difendere la propria dignità umana, in tutta umiltà; i genitori che, colmi di tristezza, devono spiegare loro questo trattamento disumano e nello stesso tempo impedire che i semi del risentimento e dell'odio attecchiscano nei loro cuori innocenti; i giovani, privati degli studi universitari e i loro genitori, anche essi esclusi da impieghi e opportunità professionali, che devono sopportare l'ulteriore peso di non poter rispondere ai bisogni dei propri figli; le dozzine di persone che non hanno fatto niente di male, ma, contro ogni norma legale, vengono arrestate, brutalmente interrogate, imprigionate nei peggiori carceri e private dei più semplici diritti che si accordano a ogni detenuto; le famiglie che, a causa delle dure minacce proferite dagli agenti di sicurezza contro coloro che frequentano i bahá'í, devono limitare i propri rapporti con i vicini e con gli amici; i membri della comunità bahá'í che devono affrontare una vita di costante incertezza in seguito all'ampia disseminazione da parte delle autorità di un'odiosa propaganda offensiva contro la Fede nei mezzi di comunicazione e i numerosi credenti che, nelle città e nei villaggi di tutto l'Iran, devono vedere le proprie case, le proprie fattorie e i propri luoghi di lavoro dati alle fiamme e le tombe dei loro cari profanate. E malgrado tutto ogni richiesta di riparazione resta inascoltata.

I bahá'í, è vero, non sono i soli a patire. Molti altri nobili uomini e donne dell'Iran, privati dei loro diritti e sottoposti a ingiustizie, hanno ugualmente accettato di sopportare innumerevoli tribolazioni. Con ammirevole coraggio, hanno affrontato le peggiori iniquità, rifiutando di piegarsi alle richieste di un ignorante pregiudizio e di un'infondata superstizione, per difendere la libertà e i diritti umani e, in ultima analisi, il progresso e la prosperità della nazione.

La resistenza costruttiva di cui avete dato prova e i suoi potenti effetti non passano inosservati agli occhi degli osservatori attenti. Pensate a come negli ultimi tre anni, pur privata della guida dello Yárán e dei Khádímín, la comunità bahá'í abbia continuato, grazie agli sforzi com-

più da ciascuno di voi e all'assistenza delle conferme divine, a gestire i propri affari. Pensate all'aumento dell'iniziativa personale e agli abbondanti frutti prodotti dalla consultazione dei gruppi. Pensate a come ciascuno di voi, tanto in libertà quanto negli angusti confini di una prigione, abbia brillato luminoso come una fiaccola accesa dalla mano dell'Onnipotente a spargere luce di speranza e di amore su tutti. Pensate al rafforzamento dell'unità della comunità, della solidarietà dei suoi membri e della loro capacità di provvedere ai reciproci bisogni. Pensate alla fioritura dei loro rapporti con i loro amici e collaboratori, all'aumento del dinamismo della comunità nel servire gli altri e alla continua espansione delle schiere attratte verso l'Amato. I molti tormenti che avete sopportato hanno risvegliato la coscienza del nobile popolo iraniano e in tutto il mondo la comunità bahá'í, rafforzata dalle energie sprigionate dai vostri sacrifici, ha visto crescere notevolmente la sua capacità di contribuire alla valorizzazione spirituale della gente, aiutandoli a prendersi cura del proprio sviluppo spirituale, sociale e materiale. Inoltre, crescenti numeri di persone, soprattutto quelle appartenenti alle generazioni più giovani, sono state spinte a studiare le verità fondamentali della Fede e il loro desiderio di prendere parte alla grande impresa alla quale il mondo bahá'í si sta dedicando è parimenti aumentato.

Per la stessa ragione, la falsità delle accuse mosse contro i bahá'í dai fanatici è ora divenuta ben chiara, sia in Iran sia altrove. Le speranze dei nemici inveterati della Fede di distruggere le basi della comunità del Più Grande Nome nella terra in cui quella Fede è nata sono state infrante e le parole e le azioni dei funzionari del paese sono state screditate agli occhi del pubblico. Nel frattempo, le persecuzioni si sono estese a tutta la popolazione. La brutalità e l'oppressione sono diventate così diffuse da non lasciarne idenne nessun cittadino. A quanto pare, i funzionari del governo continuano a ignorare la verità, attestata dalla storia, che l'ingiustizia e l'oppressione non hanno mai assicurato la sopravvivenza di un regime. Le idee e le aspirazioni delle persone, lo vedete, sono state ignorate e i loro diritti umani sono stati costantemente calpestati. È come se il benessere, il progresso e la felicità del popolo fossero l'ultima delle preoccupazioni delle autorità. Le dolorose conseguenze di queste atrocità sono fin troppo chiare. Nelle Sue possenti Tavole, Bahá'u'lláh, illustre Figlio di quella terra, chiede ai governanti del mondo di essere personificazioni della giustizia e dell'equità, li ammonisce di guardarsi dal fidarsi sulle ricchezze, sul potere e sugli eserciti e li esorta ad astenersi dalla tirannia. Ricorda loro che il vero tesoro di ogni nazione è il suo popolo e li consiglia di guardarsi dall'affidare il loro sacro pegno alle mani dei ladri. Le persone che hanno potere, dichiara, farebbero bene a scegliere per il popolo ciò che sceglierebbero per se stessi, a tenersi lontani dall'orgoglio e dalla vanagloria, a evitare di spendere le ricchezze della nazione per la propria soddisfazione personale, ad astenersi dall'imporre privazioni al loro popolo e a temere i sospiri e i lamenti degli oppressi. Se così agiranno, afferma Bahá'u'lláh, non avranno bisogno di ammassare armi da guerra, ci saranno libertà, pace e tranquillità e i loro paesi e i loro popoli conseguiranno la vera prosperità.

La speranza espressa da 'Abdu'l-Bahá, e nutrita da ogni bahá'í, è che l'Iran mostri nobili qualità che possano «portare l'immortalità a tutti sulla terra» e «innalzare sulle più eccelse vette il vessillo dell'ordine pubblico, di purissima spiritualità, di pace universale». È questa visione spirituale che vi permette, malgrado le tribolazioni e le ristrettezze che vi sono imposte, di rimanere così ardenti nel vostro desiderio di servire quella terra. Perciò, tenete davanti agli occhi la

consumata saggezza di Dio e la sua infallibile promessa. Guardate al futuro con ottimismo. Dedicate la vostra vita, come avete sempre fatto, a servire l'umanità. Continuate ad adempiere le vostre responsabilità spirituali personali. Dedicatevi a conversazioni significative negli spazi sociali che vi sono aperti e partecipate, nei limiti del possibile, alle imprese e alle iniziative volte al bene comune. Proseguite con fiducia sulla strada che avete scelto e siate certi che, nella forza e nella resistenza di cui date prova davanti a tali tormenti e prove, state seguendo le orme dell'amato Maestro.

Innalziamo suppliche nei santi Mausolei per ciascuno di voi, ricordando queste parole di 'Abdu'l-Baha:

Gli amici dell'Iran mi sono più cari della vita e dell'anima, perché, sulla via di Dio, essi hanno sofferto durissime tribolazioni, sopportato dolorosissime afflizioni. Hanno visto le loro case saccheggiate, sono divenuti bersaglio delle fionde e delle frecce del rimprovero e della rimostranza, hanno dato la vita e dal crogiolo delle tribolazioni e delle prove sono emersi lucenti come oro puro. Pertanto, agli occhi di 'Abdu'l-Baha essi sono più preziosi della vita e davanti alle Schiere celesti sono oggetto di onore e di stima. Se vi imbattete in una di queste anime, abbracciate e bacciate quell'essere puro per mio conto, sì che la mia anima trovi sconfinata delizia e il mio cuore grande gioia.

[firmato: La Casa Universale di Giustizia]